

Effetto sincerità

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gabry Brillante**

**EFFETTO SINCERITÀ**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2015  
**Gabry Brillante**  
Tutti i diritti riservati

*Ad Alessandro,  
con amore infinito*



## Prima parte



*Agosto 1979, Antille francesi, isola di Saint Barth*

Un piccolo hopper atterra sulla pista con un forte frastuono. Il pilota è un uomo d'esperienza e riesce a domare abilmente il mezzo, suscitando l'ammirazione della giovane donna che gli sta accanto.

Bionda, occhi scuri e sguardo sognante, la signorina Westwood è completamente catturata dal fascino dell'incantevole posto dove ha chiesto di essere portata. Rapita dal colore incantevole del mare sul quale si rifrangono i raggi del sole, per un attimo dimentica quasi il motivo per il quale si è recata in quella piccola isola.

«Signorina Westwood...» il pilota la richiama alla realtà.

«Mi dica, Richard...» risponde la giovane donna, accingendosi a inforcare un paio di occhiali scuri e ad avvolgere il suo capo con un foulard bianco.

«Il mio lavoro finisce qua, come lei mi ha ordinato.» esclama, porgendole un pacco ben avvolto, qualcosa di delicato e importante, di prezioso.

«Grazie Richard...» con aria turbata lei afferra l'oggetto e lo tiene stretto al petto, sospirando, come se questo fosse una creatura vivente.

Un leggero soffio di vento che porta il sapore delle onde salate gioca col suo foulard e poi va via quasi a non voler angustiare chi già sembra in forte ambascia.

«Tornerò a prenderla fra qualche giorno, prima che i tifoni si abbattano sull'isola.» sorridendo e mostrando empatia, il pilota porge la mano alla signorina Westwood e, strizzandole l'occhio in segno di intesa, la saluta.

Rimasta sola, ma sapendo bene dove andare e cosa fare, la signorina Westwood getta un altro sguardo ammirato verso quel paradiso terrestre e si avvia per la sua strada.

*Boston, un anno prima*

Era fine estate quando Fanny iniziò a stendere le prime pennellate di colore sulla tela.

I suoi capelli, di un biondo chiaro che faceva pensare alle spighe illuminate dai raggi del sole, erano raccolti in un elegante chignon e lasciavano scoperta la nuca, che Greg Barret tanto adorava. Il ragazzo si chinò per baciarla, ma Fanny sussultò spaventata, rimproverandolo.

«Ma che fai? Non vedi che sono concentrata sul mio lavoro?» esclamò irritata.

«Hai ragione, amore, ti lascio sola...» con aria spavalda Greg afferrò un cioccolatino alla mandorla che stava insieme ad altre golosità del genere dentro un elegante porta caramelle d'argento e poi si defilò.

Fanny sbuffò, poi raccolse di nuovo la sua concentrazione e continuò il lavoro iniziato.

Le prime pennellate colorarono lo schizzo con scioltezza e senza esitazioni, dando vita ad una figura femminile dai capelli corvini e dalla carnagione chiara, con le labbra di un bel rosso rubino e gli occhi neri, grandi ed espressivi.

La pittrice si soffermò un po' sullo sguardo della donna a cui stava dando vita nel dipinto. Era straordinario come gli occhi le fossero venuti così bene; traboccavano di sincerità e purezza e avevano un effetto magnetico che catturava l'attenzione.

Stanca e soddisfatta, la pittrice si pulì le mani e andò subito a scartare uno dei suoi cioccolatini preferiti, fondente pieno di rum, che le dava la giusta carica prima di andare a fare un bagno rilassante come piaceva a lei.

Fanny era un'abitudinaria. Dopo le ore passate a dipingere il momento del cioccolatino non mancava mai. Anche il bagno profumato, per togliersi di dosso l'odore di vernice, era immancabile.

Ormai dipingere per lei era una professione ben remunerata: i suoi primi quadri avevano avuto un successo incredibile e le richieste delle sue opere fioccarono, consentendole di condurre

una vita agiata a Boston, insieme a Greg, dottorando in chimica organica, con cui conviveva da due anni.

I suoi soggetti preferiti erano fatine e ninfe leggiadre che si muovevano su uno sfondo pieno di fiori e piante meravigliose ma inesistenti, frutto esclusivo di una fantasia inesauribile.

Se Fanny avesse disegnato il pianeta Terra, sosteneva sempre Greg, il mondo sarebbe stato un paradiso unico, un giardino pieno di vegetazione varia e colorata, con esemplari dalle forme più stravaganti e sarebbe stato estasiante poter bivaccare in quel tripudio di fantasia.

Forse essere cresciuta in un ambiente naturale meraviglioso, come quello della Florida, aveva contribuito a stimolare così tanto la creatività della giovane donna.

Con entusiasmo febbrile Fanny si ritrovava ogni giorno col pennello in mano e con destrezza e abilità riempiva gli schizzi di colore. Giorno dopo giorno, mentre l'estate resisteva ancora pervadendo di caldo dorato le strade della città ancora assopita tra le spire dell'afa, Fanny dava vita ad un'opera che avrebbe fatto parlare molto di sé.

Greg, a differenza della sua ragazza, stava vivendo un periodo di scarsa concentrazione. Chiuso in un'enorme sala della Biblioteca Nazionale, stava portando a termine un capitolo sugli idrocarburi, e le formule che studiava gli brulicavano in testa, causando un vortice folle che gli faceva venire le allucinazioni. Quando era particolarmente stressato la sua immaginazione creava una specie di forte folata di vento che scartabellava libri, dispense e quanto altro e sembrava far cadere interi volumi dai polverosi scaffali delle librerie.

Il suo stress arrivò ad un punto tale da farlo irrompere nel silenzio della sala, dicendo ad uno studente occhialuto: «Il librooooo...» come se a quel tipo stralunato stesse per cadere addosso un volumone pesantissimo.

Il giovane dottorando si sentì osservato per un attimo imbarazzantissimo e poi si alzò e uscì, defilandosi tra i vari scaffali della biblioteca.

Era chiaro: aveva bisogno di Fanny, delle sue carezze e della sua serafica tranquillità. Lei però era completamente assorbita dal suo dipinto e dedita solamente a perfezionarlo.

Effettivamente Greg pensava che le stesse riuscendo bene e che fosse un'opera straordinaria che però, a differenza degli altri quadri, lo faceva turbare non poco; ogni volta che scorgeva gli occhi neri e grandi della creatura femminile del dipinto si sentiva in imbarazzo, come se essa gli suscitasse il bisogno di confidare a Fanny un segreto che non aveva mai pensato di rivelarle.

Così si ritrovò a pensare al freddissimo inverno passato, quando Fanny stava per completare il dipinto intitolato "Brezza di mare". Proprio in quel periodo Greg fu infedele alla sua donna. Una sola volta. Un'unica, sola volta.

Fanny era troppo presa dalla realizzazione di un prodotto artistico che avrebbe avuto un successo sicuro ed era completamente ossessionata dagli ultimi ritocchi che doveva apportare alla sua opera. Non riusciva a rilassarsi ed era elettrica come un filo di corrente alternata. Trasaliva ad ogni carezza e i gesti d'affetto di Greg le recavano fastidio. Era come se non volesse assolutamente perdere la concentrazione. Non andavano a letto da settimane e Greg era al limite della sopportazione. Per Fanny avrebbe fatto qualsiasi cosa, ma lei per lui? Cosa avrebbe fatto per non fare naufragare il loro amore?

Col suo egocentrismo pensava solamente a se stessa e al suo successo, e questo lato del suo carattere la allontanava dall'ideale che aveva rappresentato per Greg i primi tempi, quando la storia d'amore era nata.

Lui inizialmente era rimasto affascinato dalla personalità creativa e profonda di Fanny, ma col tempo aveva avuto modo di vedere i suoi difetti, difetti che lei accentuava invece di minimizzare.

Poi conobbe Lorna, una bellissima ragazza. Alta, formosa, intelligente. Il Professor Downen lo aveva incaricato di seguire la giovane laureanda come correlatore, e questa collaborazione, avvenuta in quel particolare periodo, si era rivelata pericolosa. Così, in un giorno di pioggia torrenziale, Greg diede un passaggio alla ragazza e la mattina dopo si svegliò nel suo letto.